

POF DEL TERZO CIRCOLO DI CREMONA



SCUOLE AMICHE DEI BAMBINI

IDENTITÀ DEL CIRCOLO

Situazione interna

Il 3° Circolo di Cremona è caratterizzato dalla presenza di 4 plessi di Scuola Primaria e da 2 Plessi di Scuola dell'Infanzia.

Plesso	N° Classi	N° Alunni	Alunni con handicap	Alunni Stranieri
Capra Plasio	10	220	9	54
Colombo Aporti	10	218	9	56
Gerre de' Caprioli	5	83	8	8
Malagnino	5	92	2	2
TOTALI	30	613	28	120

Modelli organizzativi

Plesso	Modello Organizzativo	N° Classi
Capra Plasio	Tempo Pieno	10
Colombo Aporti	Tempo Pieno	10
Gerre de' Caprioli	NUOVI Moduli Potenziati (5 giorni – tutti con rientro pomeridiano e con servizio mensa per tutti gli alunni)	5
Malagnino	NUOVI Moduli Potenziati (5 giorni – tutti con rientro pomeridiano e con servizio mensa per tutti gli alunni)	5

In tutti i plessi funzionano servizi integrativi gestiti dai Comuni (mensa) e/o dall'Istituzione Scolastica (preorario, attività parascolastiche).

Scuole dell'Infanzia

Plesso	N° Sezioni	N° Alunni	Alunni con handicap	Alunni Stranieri
“Boscoincantato” (Gerre de' Caprioli)	1	30	2	3
“La Gabbianella” (Malagnino)	2	45		5
Totali	3	75	2	8

Le scuole dell'Infanzia funzionano 8 ore al giorno (i servizi di preorario e mensa sono gestiti come

già detto per i plessi di scuola primaria).

Nel plesso di Gerre de'Caprioli, essendoci tra i bambini di tre anni due disabili per poter accettare tutte le domande di iscrizione il comune ha assunto una terza insegnante a 20 ore settimanali, pertanto i piccoli frequentano la scuola con orario 8.20-13.30.

DOCENTI

Scuola Primaria

L'organico è composto da: 55 docenti "ordinari", 1 specialista di Lingua Straniera Inglese, 2 specialisti dell'Insegnamento della Religione Cattolica, 9 docenti di sostegno all'inserimento degli alunni portatori di handicap.

Oltre a garantire il funzionamento ordinario delle classi e la gestione educativa del servizio mensa, l'organico funzionale consente di far fronte alla seguente necessità:

- facilitare gli alunni stranieri nell'apprendimento della Lingua Italiana e nell'integrazione scolastica (n° 1 docente "ordinario" distaccato allo scopo per 6 ore settimanali).

Scuola dell' Infanzia

L'organico è composto da 6 docenti ordinari ed 1 docente di sostegno

PERSONALE A.T.A.

Servizio di segreteria

n° persone impiegate:

1 Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi

3 Assistenti Amministrativi

1 Insegnante fuori ruolo (assegnata ex art. 113 DPR 417/74)

Servizi Ausiliari

n° 14 Collaboratori Scolastici utilizzati nei plessi con criteri numerici definiti dalla Contrattazione integrativa della scuola.

Riflettendo sull'identità e sul ruolo della nostra scuola oggi, emerge innanzitutto la

consapevolezza che la scuola concorre, insieme ad altre agenzie, alla formazione della persona nella sua interezza. Il suo ruolo è quindi quello di sviluppare un **progetto intenzionalmente rivolto alla promozione della persona senza ridurla ai soli aspetti cognitivi e razionali.**

L'organizzazione basata esclusivamente sulle discipline, non risponde a queste esigenze formative. In sostanza, come evidenziano le Indicazioni Nazionali, le discipline non vanno trasmesse e consegnate come mere e rigide sequenze di contenuti e procedure, ma come occasioni per capire ed interpretare la cultura.

Il processo formativo richiede, dunque di porsi nell'ottica della flessibilità organizzativa e didattica; pertanto si riconosce l'esigenza di intervenire sull'orario e sulle modalità di lavoro dei docenti, per esprimere e sviluppare più efficacemente il rapporto tra gli obiettivi proposti e gli esiti conseguiti. Pertanto la vita scolastica si organizza anche attorno a progetti, **a nuclei tematici che rappresentino una forte motivazione per i bambini ed i docenti.**

Costanti di questa organizzazione risultano:

- la flessibilità orari docenti
- la flessibilità organizzativa: gruppi alunni in verticale/orizzontale, classi aperte
- l'utilizzo spazi e materiali diversi
- i laboratori come luogo dei diversi linguaggi
- la programmazione, il monitoraggio e la verifica
- l'aggiornamento su tematiche specifiche
- l'intervento esperti esterni
- il supporto personale A.T.A
- il radicamento sul territorio.

Le diverse azioni previste dall'organizzazione sono finalizzate a:

1. garantire la continuità nella erogazione del servizio scolastico, mediante:

- L'attribuzione di incarichi e supplenze temporanee per la sostituzione del personale insegnante assente (attivata solo dopo l'utilizzo delle risorse interne nel caso di assenze brevi).
- Una organizzazione flessibile dell'orario di servizio di tutto il personale

2. Promuovere il miglioramento dell'azione educativa, metodologica e didattica:

- L'attivazione di gruppi di studio e lavoro
- La creazione di diversi luoghi e soggetti decisionali, di responsabilità e controllo delle coerenze tra il credo pedagogico dichiarato e l'agito professionale (leadership diffusa)
- Il monitoraggio e la verifica effettuate in seno a gruppi di lavoro e allo Staff di direzione
- La formazione e l'aggiornamento del personale.

3. Valorizzare le risorse umane assegnate all'istituzione scolastica e promuovere un utilizzo razionale, coerente o coeso, allo scopo di garantire il miglioramento complessivo dell'azione

amministrativa e didattica

Questa azione prevede il pieno utilizzo delle risorse economiche assegnate alla Istituzione scolastica e denominate “Fondo per il miglioramento e l’ampliamento dell’ offerta formativa”, le risorse per la retribuzione dei docenti incaricati di funzioni strumentali, dei docenti collaboratori del dirigente scolastico, le risorse per il personale amministrativo ed ausiliario al quale vengono attribuiti i compiti di responsabilità e/o impegno previsti dal contratto di lavoro, le risorse provenienti da convenzioni con le Amministrazioni Comunali di riferimento.

4. Garantire la cura ed un incremento adeguato delle attrezzature e delle principali dotazioni dell’Istituzione scolastica:

- Laboratori di informatica
- Laboratori musicali/dell’immagine /scientifici
- Biblioteche scolastiche
- Attrezzature audiovisive
- Attrezzature per attività motorie
- Sussidi e ausili per il proficuo inserimento dell’ handicap

5. Sostenere la formazione del personale

L’esperienza di questi anni ha dimostrato come l’innovazione, in un contesto di “complessità”, ed il miglioramento del servizio istituzionalmente dovuto non possano realizzarsi appieno senza adeguate azioni di formazione e aggiornamento rivolte ai docenti e al restante personale.

6. Sostenere lo scambio con altre esperienze dei territori comunali, provinciale, regionale e nazionale

7. Garantire la sicurezza, la salute e la privacy nei luoghi di apprendimento e di lavoro.

Queste azioni prevedono la realizzazione degli obiettivi, assunti come dati valoriali, posti dai seguenti istituti normativi:

a) D.Lgs. 626/94 e successive integrazioni (D.Lgs 81/2008) si intende proseguire nell’ applicazione assidua del dettato normativo in un’ ottica di miglioramento costante di tutti gli aspetti relativi alla sicurezza.

b) Direttive emanate dal Ministero della Salute e della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 2004 relativamente al “divieto di fumo” nei locali pubblici; si intendono attivate tutte le procedure previste al fine di garantire la piena applicazione della norma, così come aggiornata, al fine di garantire la salute di tutti i soggetti, minori ed adulti, che condividono spazi e tempi nella scuola.

c) D.Lgs 196/03 Tutela della privacy;

l’ istituzione è già dotata del dovuto “Documento Programmatico sulla sicurezza dei dati” la relativa dichiarazione, conforme al disposto normativo, viene esplicitata in calce alla presente relazione. Le procedure di applicazione, sono in corso.

SITUAZIONE ESTERNA

LA LETTURA DEL TERRITORIO

Le risorse territoriali

Costituiscono risorse formative per le scuole territoriali del Circolo, gli Enti Locali, le scuole dei diversi ordini, le A.S.L e le equipe, le Parrocchie, le Associazioni di volontariato, i gruppi informali ecc.

Dal lavoro in rete con questi attori sociali, emergono condivisioni e domande orientate alla Comunità Educante.

Programmazione e concertazione di intenti e di iniziative sono le parole chiave di un percorso che invita ciascuno ad esprimersi secondo quanto è di propria competenza, a condividere l'esistente, ad entrare in un'ottica di sistema integrato, mettendo in comune le risorse e partecipando ad una progettualità comunitaria.

Lo sfondo valoriale condiviso si riconduce a:

- sussidiarietà e solidarietà (vicina e lontana)
- identità (memoria, integrazione)
- cittadinanza (responsabilità individuale e collettiva)
- partecipazione

Questi valori ispireranno quindi “le grandi tematiche” che ogni plesso si impegnerà a realizzare.

Istanze educative della scuola nel territorio

La proposta formativa della scuola coordinata e integrata nel territorio, rileva e valorizza senz'altro tutte le risorse positive, alle quali attinge per rispondere sempre meglio alle nuove domande formative.

Essa pertanto svolge il compito di:

- lettura delle istanze emergenti dal territorio orientate alla comunità educante
- attivazione di progetti
- fornitura di servizi
- promozione della rete come modalità di scambio e collaborazione con il territorio e le Amministrazioni Locali.

Anche gli spazi territoriali sono assunti quindi come luoghi di apprendimento, dove la scuola valorizza le esperienze e soprattutto ne evidenzia la qualità e il senso. L'intervento educativo si esprime allora facendosi carico dell'alunno, aiutandolo a capire, avviando in lui un percorso di conoscenza, non solo mirato all'acquisizione degli alfabeti del conoscere, del ricercare e del fare, ma anche a quelli del vivere e del convivere, in un laboratorio significativo di apprendimento, anche

per la qualità delle relazioni interpersonali.

CURRICOLO

Per usare una metafora il curricolo è “la rotta delle conoscenze e delle competenze irrinunciabili”.

Nell’accezione pedagogica è il complesso organizzato delle esperienze di apprendimento che una scuola intenzionalmente progetta e realizza per gli alunni al fine di conseguire le mete formative desiderate e si propone come una sorta di mosaico didattico corredato da molte tessere: cognitive, socio-affettive/etico- sociali. Perché queste tessere compongano un disegnodotato di senso, è necessario perseguire:

Alleanze educative ed un dialogo pedagogico con gli “attori” sociali della vita della scuola.

Criteri di senso per i percorsi curricolari da svolgere con gli alunni.

Un sistema di valutazione, sia delle competenze acquisite, sia dei processi posti in essere durante il corso degli studi.

CENTRALITÀ DELLA PERSONA

Il nostro operare si ispira ai seguenti principi:

Ogni bambino è una persona che ha il diritto di veder rispettati e tutelati i propri bisogni di crescita, di relazione, di apprendimento e di affettività.

1) Ogni bambino è dunque posto al centro dell’azione educativa, la quale deve essere finalizzata innanzitutto alla creazione di un ambiente che stimoli gli scambi affettivi ed emotivi tra gli alunni, quale premessa alla crescita di persone integrate con sé e con gli altri.

2) I bambini, qualunque sia la loro condizione, sono soggetti attivi, impegnati in un processo di interazione continua con i pari, con gli adulti, l’ambiente e la cultura. La scuola opera per la formazione di soggetti liberi, responsabili e consapevoli, che vivono all’interno di una società multiculturale, dove ogni tipo di diversità va accolta come occasione di stimolo e di crescita reciproca.

3) In tal senso, il percorso educativo è inteso come una rete di rapporti dentro la quale anche i docenti sono tenuti a rivedere ed aggiustare continuamente le proprie azioni, grazie ad un confronto continuo con le esigenze degli alunni, con le famiglie e con gli altri educatori.

4) Leggere i bisogni formativi, le attitudini personali, le capacità e le fragilità, le aspirazioni e le motivazioni del singolo è necessario per mettere in campo uno stile inclusivo, un progetto di accoglienza, un processo di empatia con gli alunni e con la classe.

5) In questa prospettiva la scuola dovrà realizzare progetti educativi e didattici che possano restituire ai bambini il senso delle esperienze che compiono, riducendone la frammentazione ed il carattere episodico.

CITTADINANZA

Una scuola per tutti e per ciascuno è dunque orientata da precisi criteri, che guidano la progettazione formativa e quella didattica:

Incontro con la persona nella sua interezza, con i punti di forza e di debolezza

Rispetto della necessità di aiuti particolari, evitando comunque di creare differenza e divisione

Risposta ai bisogni individuali, ricercando la flessibilità all'interno di un sistema stabile.

Per la progettazione di percorsi volti a costituire comunità solidali che accolgono, rispettano, valorizzano i diritti ed i doveri di tutti secondo le possibilità di ognuno, è essenziale evidenziare alcuni momenti importanti:

L'accoglienza, intesa come disponibilità quotidiana all'ascolto ed all'aiuto verso tutti, in risposta al bisogno fondamentale di sviluppare l'identità personale e l'appartenenza al gruppo.

La comunicazione e la relazione, per soddisfare nel singolo bambino e nella collettività il desiderio di esprimere sé stessi nel contatto quotidiano e la necessità del confronto, condividendo le uguaglianze e rispettando le differenze.

Le discipline intese come strumenti educativi e culturali che forniscono valori e criteri che orientino l'impegno di ciascuno per la costruzione di una società migliore.

L'introduzione di didattiche semplificate, differenziate, integrate, alternative per dare risposta al bisogno di sviluppare abilità e conoscenze, tutelando e garantendo ad ogni bambino il diritto di poter seguire percorsi uguali adeguati alle proprie condizioni e caratteristiche, raggiungendo successi scolastici. Poi, come ogni insegnante trova giustificazione e completezza del proprio agire nell'armonia con gli altri insegnanti e con i bambini, così la scuola deve essere attenta alle sollecitazioni, agli stimoli ed alle proposte che l'ambiente in cui è inserita produce:

La prima e più importante parte del territorio che la scuola deve accogliere sono i genitori, considerati come collaboratori con i quali dialogare, insieme ai quali discutere e chiarire i percorsi educativi, i risultati dell'operare della scuola, in uno scambio reciproco di idee e di considerazioni che abbiano come scopo la condivisione di mete e strade.

Le famiglie rappresentano il contesto più influente per lo sviluppo dei bambini e, pur nelle loro diversità, sono sempre portatrici di risorse che devono essere valorizzate, sostenute e condivise dalla scuola. Le feste, le rappresentazioni teatrali, i momenti vissuti insieme, vogliono essere l'atto più visibile di un cammino di conoscenza e di crescita comune.

“Il patto educativo” fra scuola e famiglia diventa l'elemento portante della modalità di far scuola: quest'ultima non può realizzare il proprio compito di educare senza la condivisione della famiglia; scuola e famiglia, potenziando ed ampliando gli apprendimenti, educano alla cittadinanza:

insegnando a prendersi cura degli altri e dell'ambiente, attraverso forme di cooperazione e solidarietà:

collaborando con gli altri ordini di scuola da cui provengono e a cui sono indirizzati i nostri

alunni: le Scuole dell'Infanzia e le Medie. Questa forma di continuità tra scuole vuole innanzitutto agire per la tutela della difficoltà e delle diversità, caratterizzandosi non solo come conoscenza reciproca, ma come azione comune, scambio di esperienze. In questo modo anche la scuola primaria può assolvere ad una funzione di orientamento, intesa come tensione quotidiana alla consapevolezza del sé, del proprio valore, delle proprie difficoltà e del rapporto con gli altri, che sviluppano il senso di legalità e responsabilità:

guidando a riconoscere e rispettare i valori sanciti nella Costituzione (diritti inviolabili dell'essere umano, pari dignità sociale, diritto alla parola).

SCUOLA COME AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

La scuola non attiva solo la cura della conoscenza, ma anche dell'imparare a ragionare, nel confronto dialogico.

Ciò implica lo scommettere sulla classe come ambiente di cooperazione più che di competizione, assegnare una priorità ai processi di apprendimento rispetto a quelli dell'insegnamento; implica che deve essere cura della scuola predisporre al meglio il contesto educativo all'interno del quale si collocano i processi di apprendimento. Per favorirne lo sviluppo è utile confermare alcune prassi già praticate nella scuola negli ultimi anni e che riguardano:

la significatività di ciò che si apprende, il suo rapporto con l'esperienza e il vissuto precedente dell'alunno;

l'apprendimento per scoperta che motiva l'alunno a porsi domande e a cercare risposte;

la dimensione collaborativa e cooperativa: si apprende meglio quando si apprende insieme;

la riflessione meta cognitiva che regola apprendimenti semplici e complessi;

la didattica laboratoriale, che coniuga tutti gli elementi precedenti.

La scuola come ambiente di apprendimento è un contesto strutturato nello spazio e nel tempo e non è il luogo dove si trasmette un sapere statico e codificato, ma un luogo dove il sapere si costruisce attraverso processi di negoziazione di significati.

Il compito dell'insegnante è, perciò, quello di strutturare l'ambiente, finalizzandolo all'apprendimento e di creare situazioni problematiche che motivino gli alunni a cercare delle soluzioni utilizzando tutte le opportunità formative disponibili all'interno dell'ambiente stesso.

ACCOGLIENZA

“Una scuola per tutti e ciascuno”

Sempre più nella scuola si incontrano differenze a cui essere sensibili, bambini che manifestano difficoltà nel percorso evolutivo e/o di apprendimento. La scuola risponde alla complessità dei loro bisogni educativi attraverso la personalizzazione degli interventi e la individualizzazione della didattica:

- Bambini con disabilità

L'integrazione nella scuola di tutti è la strategia fondamentale per lo sviluppo, la crescita, la conquista dell'autonomia da parte di ogni alunno in situazione di handicap e/o disagio.

Le insegnanti di classe sono soggetti pienamente coinvolti, partecipi e consapevoli del processo di integrazione; l'insegnante specializzato è risorsa della scuola e nella scuola.

Pur possedendo specifiche competenze osservative e didattiche, che utilizza per coordinare la raccolta dei dati, per definire significati e strategie, per proporre metodologie e strumenti, l'attività essenziale dell'insegnante è di natura educativa e consiste nel coniugare le esigenze del singolo alunno con il contesto dei bisogni della classe in cui è inserito.

Il progetto di lavoro è indirizzato costantemente verso il miglioramento della qualità dell'integrazione, seguendo come direttrici fondamentali:

Emotività: conoscenza di sé, autostima, espressione di emozione

Relazionalità: socializzazione partecipata, acquisizione di ruolo nel gruppo

Cognitività: aumento di esperienze, capacità, competenze, conoscenze

Autonomia: padronanza sull'ambiente, indipendenza

Tali indirizzi generali si concretizzano in un'azione educativa, definita Piano Educativo Individualizzato; personalizzato sui bisogni specifici dell'alunno, nel rispetto dei modi e dei tempi del suo apprendere, ma anche ben inserito nella programmazione educativa e didattica della classe di appartenenza. All'interno del percorso individuale si ritroveranno, infatti, quegli obiettivi previsti per la classe, che sono stati selezionati valutandone: la significatività, la complessità e la gradualità delle proposte rispetto alle specifiche capacità dell'alunno.

La valutazione è individualizzata, relativa agli interventi educativi e didattici svolti, riporta i progressi in rapporto alle potenzialità ed ai livelli di apprendimento iniziali.

Per realizzare un buon livello di integrazione tra le componenti che operano sul bambino (famiglia, operatori socio-sanitari) la scuola si impegna a mantenere con essi regolari contatti al fine di:

Pervenire ad una conoscenza più approfondita, ad una relazione basata sulla fiducia

Collaborare nelle fasi di osservazione, programmazione, valutazione del PEI elaborato

Coinvolgere operativamente la famiglia su obiettivi di tipo educativo riconosciuti come pregnanti.

Dall'anno scolastico 2007/2008 è vigente nel Circolo il Protocollo didattico per l'Integrazione degli Alunni con Disabilità.

Questo documento è stato ispirato da alcune esigenze fondamentali:

migliorare l'offerta formativa per tutti gli studenti;

valorizzare alcune peculiarità legate all'identità del nostro Circolo: promozione dell'accoglienza e dell'educazione

inclusiva ;

informare in modo dettagliato relativamente all'integrazione degli alunni con disabilità; facilitare e favorire la continuità negli interventi .

Il Protocollo descrive e definisce pratiche condivise all'interno del Circolo orientate a sostenere i processi di inclusione, in particolare nelle fasi relative all'accoglienza, all'offerta educativa e didattica, alla valutazione, alla continuità educativa.

Indica i compiti e i ruoli degli operatori scolastici coinvolti e stabilisce i tempi di attuazione degli interventi.

- Bambini con disagio

Sempre più numerosi sono i bambini, in situazione di disagio scolastico, manifestano malessere e disorientamento nei confronti dell'esperienza formativa, riuscendo quindi con fatica a fronteggiare positivamente i compiti di sviluppo e gli impegni richiesti.

I segnali da percepire e analizzare possono essere:

l'attenzione e la concentrazione scarsi durante l'attività,

la poca disponibilità al dialogo con i compagni e le insegnanti,

la tendenza all'isolamento,

la facile irritabilità,

la poca motivazione ad apprendere,

la difficoltà a trattenere le informazioni ed a progredire negli apprendimenti.

“Come intervengono gli insegnanti”

Gli insegnanti si impegnano a cogliere ogni manifestazione di disagio negli alunni, sia essa di tipo cognitivo, relazionale e/o socio-culturale:

Osservando il comportamento, per rilevare gli indicatori di difficoltà.

Discutendo ed approfondendo, nel team e nell'interclasse tecnico, le tematiche legate alle diverse situazioni individuali.

Coinvolgendo la famiglia, con l'obiettivo di condividere strategie operative comuni attraverso il passaggio di informazioni frequenti e, che non sia limitato solo ad osservazioni negative.

Collaborando con specialisti o figure di supporto che già seguono i bambini.

Definendo un ambito d'intervento o stabilendo collegialmente le più opportune modalità da assumere.

Verificando e valutando i risultati conseguiti

Al momento del passaggio ad un altro ordine di scuola, oppure in caso di trasferimento, la scuola si impegna a documentare in forma scritta il percorso di lavoro svolto e/o passare informazioni professionalmente significative.

- Bambini stranieri

Partendo dal presupposto che gli alunni stranieri frequentano la “scuola di tutti”, il Circolo attiva iniziative specifiche di accoglienza, di inserimento e di insegnamento dell’Italiano lingua due nei loro confronti.

Buone prassi in uso nel circolo:

1) Protocollo di accoglienza, che si articola in vari momenti:

Contatti iniziali tra famiglia e scuola

Compilazione di un questionario per la raccolta di dati e informazioni riguardanti l’alunno e la sua storia pregressa

Graduale inserimento nella classe del bambino nel rispetto dei suoi tempi di adattamento

Partecipazione al laboratorio di italiano lingua due per alcune ore settimanali.

1) Scheda di rilevazione del livello di inserimento e di italiano lingua due, raggiunti in corso d’anno dal bambino. Tale compilazione vuole essere un momento di verifica e di riflessione sul percorso individuale dell’alunno e rappresenta il punto di partenza per la programmazione degli interventi successivi.

2) Documento di passaggio tra scuola primaria di primo e secondo grado. Al fine di tutelare il successo scolastico e presentare l’alunno nella sua globalità e complessità, le insegnanti compilano un documento che tiene conto di vari aspetti: contesto familiare, percezione di sé, sfera relazionale, percorso di apprendimento.

3) Collaborazione con le cooperative di mediatori culturali. La scuola collabora e mantiene contatti con cooperative, Enti ed Associazioni che si occupano e promuovono la multiculturalità nell’educazione.

4) Laboratorio italiano L2. L’importanza del laboratorio e delle attività che si svolgono, è data dal fatto che queste ultime giocano un ruolo facilitante nell’aiutare gli alunni immigrati ad apprendere la lingua funzionalmente adeguata a un loro inserimento sociale e scolastico e svolgono il compito vitale di integrare passato e presente, qui ed altrove, costruendo così un’identità il più possibile personale.

TRASVERSALITÀ

Il bisogno di conoscenza non è un accumulo di saperi frammentati e divaricati fra di loro, ma un’organizzazione di apprendimenti progressivamente orientati ai saperi disciplinari.

E’ quindi essenziale la connessione tra gli ambiti e la collaborazione fra i docenti, in vista della realizzazione di un sistema di competenze trasversali finalizzate allo sviluppo integrale dell’alunno.

Questo insieme di traguardi, comune a tutte le discipline, è orientato alla conquista di atteggiamenti positivi e consapevoli verso gli altri, verso il sé e verso le conoscenze.

Alla scuola spetta pertanto la responsabilità di promuovere gli strumenti di pensiero, i metodi e le scelte culturali attraverso :

La scelta dell'essenzialità dei saperi

La realizzazione di una loro commistione, in quanto non possono essere studiati in chiave specialistica

La promozione di esperienze profonde ed intense che racchiudano in sé il piacere, lo stupore, il desiderio di

conoscere in una dimensione emotiva, relazionale ed intellettuale.

Questo è ciò che intendiamo con “ricerca del senso” che si traduce nelle competenze chiave indicate dal quadro europeo.

COMPETENZE CHIAVE

1. Imparare ad imparare: atteggiamenti verso le conoscenze:

Sviluppare curiosità verso le esperienze e le conoscenze

Saper pianificare le fasi di esecuzione del lavoro in situazioni di gruppo ed individuali

Essere in grado di discutere e trovare soluzioni a progetti di scuola e/o classe

Saper problematizzare: riformulare, proporre e confrontare soluzioni.

Essere capace di ascoltare e narrare.

Essere capace di meravigliarsi.

Sviluppare la creatività.

Possedere gli strumenti per leggere, interpretare e modificare la realtà.

1. Competenze sociali e civiche: atteggiamenti verso gli altri:

Collaborare con amici di classe e oltre la classe.

Discutere ed argomentare in situazioni di gruppo.

Accogliere e collaborare con chi vive realtà diverse.

Partecipare alle attività in modo positivo e consapevole.

Confrontarsi costruttivamente con persone di culture diverse.

Sviluppare la solidarietà e la gratuità.

Essere sensibili al rispetto dell'ambiente naturale, degli esseri viventi, del patrimonio comune.

2. Capacità di iniziativa ed autonomia personale: atteggiamenti verso il sé:

Essere consapevoli dei percorsi: saper indicare le acquisizioni e le difficoltà incontrate.

Assumere sempre più responsabilmente i propri errori per correggerli.

Sapersi organizzare nei tempi e nei modi che l'attività scolastica richiede.

Costruire la propria identità personale.

Avere stima di sé.

Essere capace di gestire le frustrazioni.

Essere capace di assumersi le proprie responsabilità.

VALUTAZIONE

1. IL LAVORO DELL'INSEGNANTE

La valutazione non serve solo a capire “il quanto” e “il quale”, bensì “il come” e “il perché”. NON SIAMO GIUDICI, perciò usiamo questo strumento per “fermarci a riflettere”, perché la valutazione è anche la descrizione di un nostro modo di essere e di fare.

Per valutare bisogna saper vedere, che è un atto quotidiano per nulla scontato.

Valutare è saper vedere innanzitutto i processi ed i percorsi, oltre che gli esiti finali; è valorizzare gli interventi di tutti i bambini: di chi apprende con facilità, di chi apprende secondo un percorso regolare, come di chi si trova in situazione di disagio o è di altra nazionalità; è dare loro tempo e fiducia, provocare confronti e discussioni, osservarli quando si aiutano, quando si isolano, quando litigano, quando imparano.

Ancora: osservare per valutare è saper creare le situazioni strutturate e libere perché l'interazione tra i bambini sia reale, è saper dar conto delle proprie intenzioni, è saper chiedere spiegazioni, è saper modificare i propri atteggiamenti.

Per quanto riguarda il profitto l'azione valutativa non si esaurisce nella misurazione del raggiungimento degli obiettivi, ma si concretizza nel “profilo didattico-relazionale” , che risulta essere il percorso di apprendimento di ogni singolo bambino.

La valutazione serve soprattutto al docente per individuare e per mettere continuamente a punto le strategie educative più efficaci, anche durante il lavoro didattico quotidiano.

Se la valutazione deve servire ad evitare gli insuccessi ed a mettere gli alunni sempre nella condizione di apprendere e non deve essere l'unica e desiderata ricompensa al lavoro dei bambini; allora deve essere sempre valutazione formativa.

Occorre valutare per educare, non per sanzionare, non per punire, non per far ripetere i medesimi percorsi apprenditivi.

2. PER I BAMBINI

La vita scolastica deve condurre il bambino ad una sempre più matura consapevolezza del proprio operare ed è importante, a questo proposito, che ognuno di loro impari ad autovalutarsi attraverso sistemi e modalità che lo coinvolga, riguardo al comportamento, agli impegni personali ed alla propria modalità di conoscere.

Nel momento della valutazione, ogni bambino ha il diritto di essere valutato secondo il proprio cammino di conoscenza, secondo ciò che per esso ha costituito successo o difficoltà.

Se poi la scuola deve “garantire” la piena formazione, essa deve utilizzare la valutazione per individuare le modalità che consentano all'alunno di apprendere e di formarsi, perché si valuta per “educare”.

PREMESSA

ovvero

IL CUBO REVERSIBILE DI NECKER

Le azioni educative sono un viaggio, con una meta, un mezzo di trasporto e uno stile di guida.

Il curriculum indica le mete.

Per raggiungerle si possono utilizzare diversi mezzi: questi sono i concreti contenuti che vengono presentati agli alunni.

Con lo stesso mezzo si può percorrere la strada in modi difformi: con calma, osservando il paesaggio e soffermandosi sui particolari; oppure di fretta, senza vedere nient'altro, tesi alla meta a qualunque costo.

Questo è lo stile di guida.

La meta non è la presentazione da parte dell'insegnante di un contenuto o di un'abilità; è il raggiungimento da parte dell'alunno di una competenza.

Nella scuola primaria le mete si raggiungono insieme: giustificare la curva di Gauss imputandola alla natura umana è frutto di pigrizia mentale.

Ogni conquista cognitiva è anche crescita emotiva e relazionale: essa è il frutto di un confronto interpersonale, degli alunni tra di loro e con il maestro. Senza questo confronto, senza miglioramento e piacere della scoperta reciproci, lo stile di guida diventa comportamentista (anche se il guidatore non lo sa).

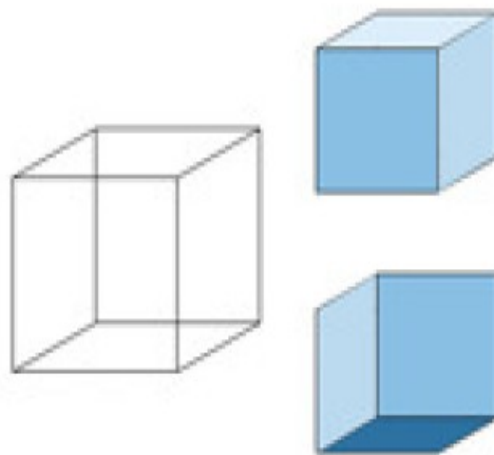
Ogni alunno ha il diritto di adattare il mezzo proposto alle proprie velocità e ai propri ritmi: l'attitudine ad apprendere non è una predisposizione innata, ma il frutto delle esperienze positive o negative che la scuola e il contesto offrono. Ogni esperienza condiziona la successiva, rafforzando o meno la perseveranza e la capacità di comprensione.

Partire dall'esperienza è importante, ma non per restare al livello dell'esperienza, è necessario porla come base solida e concreta per i processi di simbolizzazione; le esperienze sono il mondo, i simboli lo interpretano. Ogni processo cognitivo è una forma di categorizzazione.

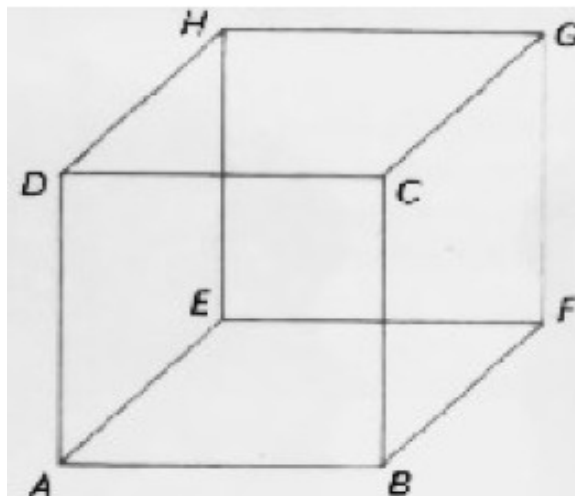
Essere una buona scuola non equivale alla rincorsa di tutte le mete, ma alla scelta di quelle che meglio definiscono i concetti fondamentali di una disciplina. I concetti fondamentali sono relazioni logiche, largamente presenti in ogni disciplina.

Durante il cammino, imparare a farsi domande è altrettanto importante del trovare risposte. Sospendere il giudizio è il primo passo verso lo stupore della domanda.

La meta conquistata non va intesa come un quadrato, a interpretazione univoca, ma come un cubo reversibile di Necker, osservando il quale è sempre possibile dare un'altra interpretazione.



Il cubo di Necker, la più famosa figura reversibile, fu descritta la prima volta nel 1832 dal mineralogista, che notò tali inversioni nei disegni dei cristalli.



Essa può essere “letta” in due modi:

1. il lato AB visto come angolo di fondo di una stanza trasparente
2. lo stesso lato AB visto in primo piano in una visione dal basso.

Questo avviene perché il nostro cervello può leggere una serie di stimoli oggettivamente uguali in maniera diversa a seconda della propria esperienza, cultura, memoria.

I PROGETTI

Con la denominazione di “progetti” trovano posto diverse tipologie di attività in essere nelle nostre scuole:

- 1 PROGETTI DEL TERRITORIO a cui le classi aderiscono in modo diversificato
- 2 PROGETTI DI SCUOLA di ideazione interna al Plesso

PROGETTI DEL TERRITORIO

Gli insegnanti del nostro circolo vagliano attentamente i Progetti proposti dall’ Ente Locale, dalle Associazioni, dalla Provincia e dalla Regione per accogliere soltanto quei percorsi che siano in linea con le finalità educative esplicitate in questo P.O.F. e che diano garanzia di non invasività e stravolgimento dei ritmi scolastici .

Tale precisazione è necessaria ed opportuna nell’attuale situazione di proliferazione di progetti, qualitativamente molto diversi, che vengono proposti alle scuole.

Questo gruppo docente non intende, infatti, la vita scolastica come una successione frenetica di attività massificanti, ma come tempo strutturato ed adeguato ai bisogni di ritmicità consapevole dei bambini, che trovano nelle attività routinarie di ogni giorno, conferma e sicurezza.

Le approfondite riflessioni sulle Nuove Indicazioni ministeriali, fatte negli scorsi anni scolastici,

hanno ulteriormente rafforzato gli insegnanti di scienze nella convinzione che sia necessario far sperimentare veri percorsi laboratoriali di tipo scientifico.

Sono perciò sempre attive le collaborazioni con il Museo di Storia Naturale.

Nella scuola, si cerca di proporre attività che stimolino l'autonoma scoperta, più che la lettura/memorizzazione di concetti ed esperienze solo narrate.

Lavorare per progetti implica sperimentazione e centratura sui bisogni formativi.

Lavorare per progetti significa, in termini didattici, offrire agli alunni varietà comunicative e di strategie, nell'ottica ampia di una trasversalità che vede toccare obiettivi/contenuti/concetti che possono appartenere a più discipline.

Le attività laboratoriali sono mirate ad integrare le progettazioni curricolari, per far incontrare agli alunni nuove opportunità di formazione e sperimentare diverse attività, entro cui sviluppare attitudini ed interessi.

Le proposte integrative consentono l'ampliamento dei percorsi formativi e si caratterizzano come una offerta che può effettivamente coinvolgere tutti e sviluppare le capacità di ciascuno.

La pratica del lavorare per progetti e laboratori è una caratteristica condivisa dagli insegnanti del circolo che vedono in tale modello l'effettiva possibilità di :

- aumentare la coesione del gruppo docenti
- evidenziare gli aspetti di unitarietà del sapere
- sostenere le motivazioni degli alunni

PROGETTI DI SCUOLA

Con questa denominazione si intendono tutti quei progetti che vedono coinvolti tutti gli alunni o alcune classi e che sono interamente elaborati dalle insegnanti del plesso e che servono come completamento alle attività didattiche scelte dal gruppo docenti per l'anno scolastico.

Ogni plesso, secondo la propria tradizione e il proprio stile, compie scelte autonome e creative (per approfondimenti specifici di ciascun plesso si consultino i vari P.O.F di plesso).

PROGETTO DI PROMOZIONE ALLA LETTURA

Far amare la lettura è per la scuola un obiettivo primario, soprattutto oggi che il pensiero davanti ai programmi televisivi non fa più alcun sforzo immaginativo.

Considerando che il leggere è un'attività complessa, è indubbio che il lettore abbia bisogno di una competenza che possa rendere questa attività un piacere.

In tutte le classi del plesso, con tempi flessibili rispetto alla attività proposta, gli insegnanti si impegnano ad organizzare spazi ed a strutturare occasioni in cui la lettura sia la vera protagonista, senza limitazioni. Le attività potranno essere condotte nella biblioteca della scuola, in classe o in

laboratorio; si sono previste lettura di ascolto, lettura individuale o in microgruppi.

Tutte le classi del plesso si impegnano inoltre nell'accogliere le varie iniziative di promozione alla lettura presenti sul territorio.

Da anni, in particolare, viene attuato, attraverso l'Assessorato alle Politiche educative, il progetto "Fantasticalibro", che intende promuovere nei bambini coinvolti il piacere e l'interesse nei confronti della lettura e nel contempo consentire l'arricchimento delle biblioteche scolastiche.

PROGETTO DI CONTINUITA' CON LA SCUOLA DELL'INFANZIA E CON LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Un cenno alla normativa

Il Progetto di Continuità Educativa nasce dall'esigenza di garantire all'alunno il diritto ad un percorso formativo organico e completo che "tenga conto delle sfaccettature della sua personalità e delle sue capacità, per trasformarle in vere e proprie competenze" (Indicazioni Nazionali allegato D).

La continuità educativa viene garantita dal C.M. 339/92 che la definisce come "esigenza primaria per garantire il diritto dell'alunno ad un percorso formativo organico e completo".

La circolare 339 esamina in modo articolato obiettivi, piani di intervento e modalità di attuazione necessari a costruire un progetto formativo continuo che prevenga quelle difficoltà e quegli ostacoli che incontrano gli alunni nel passaggio da un ciclo di scuola ad un altro.

Sotto il profilo metodologico e didattico resta in vigore la C.M. n° 1/1988 :

"...La continuità del processo educativo, fattore rilevante per la positività dell'esperienza scolastica di ogni alunno... diviene condizione essenziale di garanzia di interventi didattici che non procurino difficoltà nei passaggi dalla scuola materna, alla scuola elementare e da questa alla scuola media".

"...nel caso in cui, per problematiche connesse alla situazione di handicap, il primo ambientamento alla situazione scolastica ed il passaggio a nuove figure di riferimento costituiscano per l'alunno difficoltà tali da compromettere i risultati già raggiunti, potranno eccezionalmente essere sperimentati - previa autorizzazione del Provveditore agli Studi - limitatamente ai primi 2 o 3 mesi di frequenza al nuovo corso scolastico, interventi rivolti all'alunno da parte dell'insegnante di sostegno che lo ha seguito nel precedente ordine di scuola.

La nostra esperienza

Per quanto riguarda il rapporto con la scuola dell'infanzia è importante che le insegnanti possano incontrare i genitori dei futuri alunni in assemblee svolte nelle varie scuole

dell'infanzia in modo che, in assoluta tranquillità, i genitori possano chiarirsi ogni dubbio e quindi prendere le decisioni più opportune per i propri figli. Durante l'anno verranno anche proposte alle stesse scuole visite guidate e momenti di attività comune con le classi del primo ciclo del plesso interessato.

L'esperienza di continuità, ormai consolidata da alcuni anni nella nostra realtà, prevede che il raccordo tra la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado sia strutturato da momenti di confronto e di progettazione tra docenti e da ambiti di incontro e di scambio tra alunni.

Le scuole secondarie di primo grado che concorrono alla realizzazione del progetto sono, oltre a quelle del bacino di utenza della nostra scuola, dislocate in tutta la città a seconda delle scelte fatte dalle famiglie:

- SCUOLA VIRGILIO via Novati
- SCUOLA VIRGILIO via Trebbia
- SCUOLA CAMPI
- SCUOLA VIDA
- SCUOLA PARITARIA SACRA FAMIGLIA
- SCUOLA PARITARIA BEATA VERGINE

Gli obiettivi riferiti a questo progetto sono scaturiti da un bisogno di reciproca conoscenza e di confronto da parte dei docenti delle due scuole in merito alle scelte programmatiche, alla metodologia, alle strategie di recupero dei casi problematici, ad attività extracurricolari per i quali i due ordini di scuola possano concretizzare un percorso comune:

promuovere la continuità del processo educativo attraverso la progettazione intenzionale ed organizzata di azioni positive di raccordo tra le scuole e con l'extrascuola;

rendere familiare l'ambiente della scuola secondaria di primo grado sotto l'aspetto logistico, didattico e relazionale.

promuovere il senso di appartenenza alla nuova realtà scolastica.

operare scelte didattiche ed educative che siano in sintonia con quelle intraprese nella scuola primaria.

prevenire le difficoltà, specie nei passaggi tra i diversi ordini di scuola, spesso causa di disagio o di regressione.

assicurare, in particolare, che l'esperienza degli alunni con bisogni educativi speciali possa svilupparsi secondo un percorso unitario e continuo, quanto più possibile in armonia con i ritmi di maturazione e di apprendimento di ogni soggetto.

programmare attività destrutturate che stimolino l'interesse del bambino e, indirettamente, lo guidino ad un potenziamento delle abilità strumentali ancora molto

fragili.

Per facilitare il passaggio dei ragazzi dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado si propongono:

- a) visite degli alunni delle classi quinte ai nuovi istituti scolastici, per conoscerne gli ambienti, i futuri docenti, i futuri compagni e le loro attività;
- b) iniziative in comune (attività, laboratori, visite guidate...) per condividere esperienze insieme
- c) incontri tra i docenti per:
 - il coordinamento dei curricoli degli anni-ponte;
 - la comunicazione di informazioni utili sui ragazzi, sulla loro evoluzione e sui livelli di maturazione raggiunti nonché sui percorsi didattici effettuati;
 - la connessione tra i rispettivi impianti metodologici e didattici;
 - la programmazione coordinata di obiettivi, itinerari e strumenti di osservazione, verifica e valutazione;
- d) continuo monitoraggio e confronto sul cammino scolastico di tutti i numerosi ex alunni, con una particolare attenzione verso quelli che, più di altri, sentono la fatica dell'apprendere e del cambiamento in una diversa situazione educativa.